

# Un italiano a New York nel XIX secolo: spettacolo evento per ricordare Lorenzo Da Ponte

## Un italiano a New York nel XIX secolo: spettacolo evento per ricordare Lorenzo Da Ponte

Il personaggio è stato interpretato dal drammaturgo Mario Fratti, nelle inconsuete vesti d'attore

NEW YORK - L'Istituto di Cultura Italiana di **New York** ha celebrato nella vecchia Cattedrale di St. Patrick di downtown il 175° anniversario della morte di **Lorenzo Da Ponte**, librettista, poeta e drammaturgo italiano. Lo spettacolo evento di sabato 9 Novembre, a base di musica, poesia e teatro, è nato dalla collaborazione tra *Divaria Production* - prestigiosa casa di produzione che da anni lavora per la diffusione della musica lirica - l'Istituto di Cultura Italiana e la Basilica di *St. Patrick Old Cathedral*, dove proprio al suo interno si svolsero i funerali dell'artista. Il personaggio di Da Ponte è interpretato dal drammaturgo contemporaneo **Mario Fratti**, che con calore e trasporto ha raccontato ai presenti le avventure e le disavventure di un poeta italiano a **New York**.

*"Si dice che Lorenzo Da Ponte sia morto nel 1838, ma questo non è vero ... io sono ancora qui, perché gli scrittori non muoiono mai."* Inizia così la curiosa narrazione sulla vita di **Lorenzo Da Ponte**, in cui possiamo scorgere alcuni aspetti biografici anche dello stesso Fratti: entrambi scrittori e infaticabili lavoratori, amanti della lingua, della cultura italiana, i due hanno vissuto vittorie e sconfitte nella città di **New York** che li ha accolti in epoche diverse.

Ci commuoviamo quando viene raccontato delle difficoltà di far conoscere la cultura italiana negli Stati Uniti: dall'apertura del primo teatro d'opera a **New York** nel 1825 - chiuso dopo pochi anni perché l'opera non era ancora sufficientemente apprezzata - alla necessità che **Da Ponte** ebbe di aprire un negozio di *grocery*, visto che la sua prima impresa di aprire un negozio di libri era fallita: *"nessuno comprava libri a quei tempi - racconta Fratti - le cose non sono molto cambiate: chi compra libri oggi?"*, fino a raccontare dei riconoscimenti raggiunti da Da Ponte come insegnante, «the giver» colui che dona la conoscenza agli altri.

La storia del librettista si articola tra l'**Europa** e l'**America**, costellata di collaborazioni interessanti. La corte di **Vienna**, il fortunato incontro con **Salieri** e la grande intesa con il compositore, la collaborazione con **Mozart**. E poi l'amicizia con **Casanova**, l'ammirazione e l'amore per le donne: le tappe della vita del librettista sono percorse attraverso gli episodi proposti da **Fratti** con il contributo del professor **Felice Beneduce**, del Dipartimento di Italianistica della **Columbia University**, grazie al quale l'evento si arricchisce di tratti di grande interesse sul contesto storico e culturale in cui si muove **Lorenzo Da Ponte**. Il poeta rivive poi attraverso i libretti che ha scritto (28 opere per 11 diversi compositori) per **Mozart**, **Rossini**, **Bellini** e **Salieri**; ma soprattutto grazie al concerto musicale che accompagna la performance di **Fratti**.

Si inizia con "Le Nozze di Figaro", con il Duettino *"Cinque... dieci... venti ..."* interpretato dal soprano **Asheley Bell** e dal baritono **Vladimir Tselebrovsky** che si esibisce anche con *"Fin ch'han dal vino"* dal "Don Giovanni" di Mozart e nella celebre aria *"Largo al Factotum"* da "Il Barbiere di Siviglia" di Rossini. La musica è affidata al quintetto d'archi Salomé Chamber Orchestra (**Stefania Collins** - violino, **Francesca Dardani** - violino, **Leah Korchemmy** - viola, **Hiro Matuso** - violoncello e **Yanni Burton** - contrabbasso) che accompagna poi il tenore **David Guzman** per *"Da la sua Pace la mia dipende"* - sempre dal "Don Giovanni" - e il soprano **Andrea del Giudice** per l'aria *"Col Sorriso D'Innocenza"* da "Il Pirata" di Bellini. Il direttore e organista della Basilica di St. Patrick, **Jared Lamenzo**, ha chiuso la serata suonando l'Ouverture da "Le Nozze di Figaro" di Mozart. Il *leitmotiv* dell'evento è racchiuso in una citazione di Da Ponte, che **Mario Fratti** richiama più volte nel corso della serata: "La semplicità è la più alta forma di sofisticazione". Così ci appare ancora oggi la poesia racchiusa nei suoi libretti, semplice e altamente sofisticata.

**Chiara Macinai**